

Volontariato. Giuseppe, Miris, Giulia e Antonietta
I tanti volti dell'ascolto. Sabato 29 un pranzo per ringraziarli

Santa Teresa, le storie di chi aiuta e accoglie

C'è Giuseppe, volontario da una vita, Miris che ha iniziato due anni fa dopo la morte del marito e nel volontariato trova forza e Antonietta che a Santa Teresa viene una volta al mese con i suoi colleghi di lavoro. Storie di volontari, e di bene condiviso. Sono 40 quelli che si sono dati appuntamento sabato 29 novembre a Santa Teresa per un pranzo speciale. Un momento conviviale organizzato dalla Fondazione per ringraziare le tante persone che, ogni giorno, con cura e dedizione, si occupano delle persone che passano da uno dei tanti servizi dell'Opera. «Aiutare fa parte della mia indole. Se qualcuno suona alla porta di casa per necessità, lo ascolto. Tre anni fa – spiega Giuseppe – mi è capitato di conoscere don Alberto Graziani che mi ha presentato il servizio Docce, Guardaroba e Ristoro. Così ho iniziato». Giuseppe è uno dei volontari del servizio che permette

alle persone indigenti di poter fare una doccia, consumare una piccola colazione e indossare vestiti puliti. «Non è un'attività faticosa. Le persone che arrivano sono senza fissa dimora, italiani e stranieri, che frequentano i dormitori o hanno sistemazioni precarie. Arrivano anche persone che fino a qualche anno fa avevano una vita dignitosa, ma poi la crisi economica le ha messe a dura prova. Purtroppo noto che in giro c'è poca tolleranza. Queste persone non sono capite in una realtà come quella di Ravenna che ho sempre considerato inclusiva e accogliente». Giulia invece fa parte dell'équipe di volontari del dormitorio Cardinal Ersilio Tonini, aperto alla fine di ottobre: «Questo non è solo un luogo che offre un letto per la notte a chi è finito per strada. La sera, quando gli ospiti arrivano e dopo essersi lavati e preparati per andare a dormire, vediamo momenti belli, di forte condivisione. Ho conosciuto ragazzi

che non parlano l'italiano, ma sono desiderosi di capire e dare una mano. Poi ci sono anche degli italiani, over 50, che fino a qualche tempo fa avevano un mestiere e una vita come tante. Questo servizio dona più di una semplice accoglienza. Ci si sente tutti parte dello stesso progetto di speranza». Miris è rimasta vedova da circa due anni e il volontariato dà la forza per riprendere in mano la sua vita: «Ho trovato una nuova motivazione, che mi fa sentire utile». Ogni mattina si alza alle sei per dare la sveglia agli ospiti del dormitorio, e dopo si ferma al guardaroba del servizio Docce che apre alle otto. Per la prima volta nella sua vita, qualche settimana fa Antonietta ha fatto servizio alla mensa della carità. L'azienda per cui lavora, Fiore Casa di Spedizioni di Ravenna, ha inviato una circolare ai dipendenti informandoli della possibilità di fare volontariato a Santa Teresa. Antonietta, insieme ad altri colleghi,



Alcuni volontari di Santa Teresa impegnati in cucina

si è candidata: «La mia azienda porta avanti una visione legata al servizio del territorio e della solidarietà. Da quasi un anno, ha scelto di sostenere le attività caritative di Santa Teresa. E vista la mia passione per la cucina, mi sono proposta per i pranzi della domenica ai bisognosi. Il primo giorno di servizio era la Giornata nazionale dei poveri: ho percepito il calore di una comunità forte e coesa. Mi sono sentita accolta, ho avuto il piacere di conoscere altri volontari e

di condividere la gioia di aiutare il prossimo». La parola volontariato a Santa Teresa ormai ha assunto tanti significati. C'è chi, ad esempio, ogni domenica accompagna a Messa gli anziani della Cra, chi si occupa delle attività di riordino, selezione e smistamento degli abiti usati e in buono stato, chi del trasporto dei generi alimentari e di altri beni. Un volontariato, a 360 gradi. Info: volontari@operasantateresa.com.

ED